

# Manifesto sulla tutela e valorizzazione degli ecosistemi costieri della Calabria

## Premessa

Le zone costiere rivestono un ruolo di fondamentale importanza non solo per il loro intrinseco valore ecologico e paesaggistico, ma anche perché rappresentano un collegamento necessario per i trasporti e le attività commerciali, e costituiscono una fonte rilevante di alimenti e di materie prime, basti pensare alle attività economiche come la pesca e l'acquacoltura. Senza contare il ruolo strategico nell'ambito del turismo, visto che i circa 8.000 km di coste italiane ospitano tra gli habitat naturali più attraenti, e il loro essere un vero e proprio "strumento" di mitigazione naturale del rischio costiero, dovuto a erosione e allagamenti.

Le aree costiere, però, sono soggette a seri problemi quali il degrado degli habitat, lo sfruttamento eccessivo delle risorse, il dissesto idrogeologico, l'inquinamento delle acque, etc. Elementi, questi, che rendono necessario un approccio più concertato e integrato in grado di coinvolgere tutti i soggetti interessati, siano essi pubblici e privati, compresi la società civile e gli operatori economici, e di sviluppare un sistema di gestione integrata che consenta la messa in atto di politiche efficaci sul piano economico, sociale ed ambientale.

## Il contesto normativo

Nel Mediterraneo e in Italia, le zone marino-costiere rappresentano ecosistemi naturali tra i più vulnerabili e più seriamente minacciati, nonostante siano in larga parte interessate da specifici strumenti di tutela, sia a livello nazionale sia comunitario:

- La **Direttiva Quadro sulla Strategia per l'ambiente marino**. La Direttiva quadro 2008/56/CE sulla strategia per l'ambiente marino, recepita in Italia con il d. lgs. n. 190 del 13 ottobre 2010, si basa su un approccio integrato e si propone di diventare il pilastro ambientale della futura politica marittima dell'Unione Europea. La Direttiva pone come obiettivo agli Stati membri di raggiungere entro il 2020 il buono stato ambientale (GES, "Good Environmental Status") per le proprie acque marine. Ogni Stato deve quindi, mettere in atto, per ogni regione o sottoregione marina, una strategia che consta di una "fase di preparazione" e di un "programma di misure".
- La **Direttiva quadro sulle Acque** La Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque – DQA) che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque ha introdotto un approccio innovativo nella legislazione europea in materia di acque, tanto dal punto di vista ambientale, quanto amministrativo-gestionale. La Direttiva persegue obiettivi ambiziosi: prevenire il deterioramento qualitativo e quantitativo, migliorare lo stato delle acque e assicurare un utilizzo sostenibile, basato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili.
- La **Direttiva Alluvioni** La Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione del rischio di alluvioni, recepita con il Decreto Legislativo 23 febbraio 2010 n. 49, vuole creare un quadro di riferimento omogeneo a scala europea per la gestione dei fenomeni alluvionali e si pone, pertanto, l'obiettivo di ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture. L'approccio di pianificazione a lungo termine prevede una fase di valutazione preliminare del rischio; l'elaborazione di mappe della pericolosità e la predisposizione ed attuazione di piani di gestione.



**LEGAMBIENTE**  
Onlus

- **La rete Natura 2000** Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", l'obiettivo è quello di garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. Elementi innovativi del sistema istituito grazie a Rete Natura 2000 sono quello di riconoscere il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura, nonché di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi, i pascoli, etc.).
- Inoltre, la **Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa all'attuazione della Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC)** in Europa (2002/413/CE, GU L 148 del 6.6.2002) nelle premesse sancisce come sia "di fondamentale importanza attuare una gestione delle zone costiere sostenibile a livello ambientale, equa a livello economico, responsabile a livello sociale, sensibile a livello culturale, per tutelare l'integrità di questa importante risorsa tenendo conto al tempo stesso delle attività e delle usanze tradizionali locali che non costituiscono una minaccia per le zone naturali sensibili e per lo stato di preservazione delle specie selvatiche della fauna e della flora costiere".

### **Il contesto territoriale**

La costa ionica della Calabria mostra un elevato grado di biodiversità, essendo presenti habitat dunali, acquatici, igrofilo, di prateria, fino a quelli di tipo forestale di maggiore complessità ecologica. L'attuale fisionomia della costa è il risultato di una commistione di fattori ecologici e antropici, questi ultimi riconducibili principalmente alle imponenti opere di bonifica condotte nella prima metà del '900.

La conseguenza più evidente di questi fenomeni si manifesta nella notevole frammentazione ambientale e nella rapida alternanza tra una molteplicità di habitat differenti, ognuno dei quali si caratterizza per un particolare popolamento avifaunistico, in funzione delle nicchie ecologiche disponibili. In particolare, l'ambito faunistico è arricchito dalla presenza di un ricco contingente di uccelli acquatici, molti dei quali inseriti nell'Allegato I della Dir. 2009/147/CE per i quali gli ambienti umidi retrodunali risultano di particolare importanza. Anche gli ambienti più strettamente dunali sono inoltre importanti per alcune specie inserite nel medesimo allegato. E' il caso ad esempio del Fratino (*Charadrius alexandrinus*), specie ornitica presente lungo le coste calabresi (soprattutto della costa ionica reggina) addirittura con alcune coppie nidificanti, che depone le proprie uova sulla sabbia in leggere depressioni prive di materiale di rivestimento in virtù del quale, la mancanza di particolari ripari, espone le nidiate a vari tipi di minacce, spesso di origine antropica, quali il calpestio da parte dei turisti e bagnanti, il traffico illegale di veicoli a motore su spiaggia e duna, lo sviluppo turistico incontrollato della costa e l'erosione costiera.

Tra le specie Prioritarie dell'Allegato II della Direttiva Habitat, lungo la costa Jonica è presente *Caretta caretta*, la tartaruga marina. La costa ionica calabrese rappresenta, per questa specie, l'areale italiano oggi più importante per quanto riguarda le nidificazioni; basti solo pensare al fatto che delle oltre 60 nidificazioni di tartaruga marina comune ufficialmente censite nel 2016 nel nostro Paese, ben 41 sono state rinvenute solo in Calabria.

Di particolare rilievo anche l'*Austropotamobius pallipes*, un gambero d'acqua dolce, in Italia in forte rarefazione ma ancora presente in diversi habitat fluviali, caratterizzati da acque ricche di ossigeno.

Da non dimenticare, infine, la presenza di *fanerogame marine*, le quali costituiscono un habitat di grande pregio negli ambienti marini e salmastri costieri, sia per quanto riguarda il paesaggio sommerso e sia per il ruolo ecologico che rivestono. Le *fanerogame marine*, presenti nel Mare



## LEGAMBIENTE Onlus

Mediterraneo, sono rappresentate da circa cinque specie e le più rappresentative, in termini di importanza e dominanza sono la *Posidonia oceanica* e la *Cymodocea nodosa*.

La *Posidonia oceanica* rappresenta, infatti, un ecosistema delicato che risente molto delle variazioni della qualità dell'ambiente: scompare facilmente, infatti, sia in caso di crescente pressione antropica sull'ambiente costiero, e la conseguente riduzione della trasparenza delle acque che riduce la capacità fotosintetica della pianta, sia in caso di inquinamento dovuto a sostanze chimiche di vario genere (ad esempio tensioattivi, metalli pesanti etc.).

### Le minacce

Nel corso degli anni la popolazione costiera è cresciuta e, insieme ad essa, sono cresciuti gli effetti di tale sviluppo sugli ecosistemi marini. Da molti decenni il paesaggio marino, gli ecosistemi e gli habitat costieri subiscono l'influsso crescente di uno sviluppo urbano incontrollato, del turismo, di una non sempre adeguatamente regolamentata, e talvolta non sostenibile attività di pesca, nonché della riduzione dell'apporto di acque dolci e materiali sedimentari a causa della costruzione di dighe e altri usi idrici.

In termini di **densità di popolazione**, sulle coste è in misura più che doppia rispetto alla media nazionale: il 30% della popolazione italiana vive stabilmente nei 646 comuni costieri, ossia su un territorio di 43.000 km<sup>2</sup>, pari a circa il 13% del territorio nazionale. Inoltre, 675 km del litorale italiano, pari a circa 8,2% dell'intero sviluppo nazionale, sono occupati da opere di ingegneria costiera realizzate a ridosso della riva<sup>1</sup>.

L'**inquinamento** rappresenta una tra le principali fonti d'impatto sull'ambiente marino. Le principali fonti di inquinamento, sulla terraferma, delle acque costiere e per la balneazione sono rappresentate da reflui e liquami non sufficientemente o per nulla trattati, e da acque di dilavamento dei suoli a uso agricolo. Pertanto, i depuratori delle acque reflue urbane, le attività agricole (fertilizzanti, pesticidi, ecc.), gli allevamenti zootecnici e il trattamento dei rifiuti solidi, sono tutte potenziali fonti di inquinamento.

Inoltre, il **sovrasfruttamento**, la perdita di habitat, l'inquinamento, l'arrivo di specie invasive o l'aumento della temperatura dovuto al cambiamento climatico sono alcune delle minacce che fanno sì che la biodiversità degli habitat marini sia fortemente minacciata.

Due esempi su tutti: il 96% degli stock ittici è troppo sfruttato, e la pressione di pesca supera fino a nove volte il rendimento massimo sostenibile; inoltre il numero di specie alloctone è più che raddoppiato tra il 1970 ed il 2015, con oltre 250 specie ritrovate nel corso degli ultimi 15 anni.

### Obiettivi del Manifesto

La difesa degli ecosistemi costieri del litorale della Calabria persegue i seguenti obiettivi generali, tra loro complementari:

- ❖ Ripristinare l'integrità ecologica degli habitat
- ❖ Mitigare l'impatto ambientale
- ❖ Conservare gli ecosistemi marini
- ❖ Rendere sostenibile la fruizione delle aree naturali
- ❖ Promuovere lo sviluppo economico del territorio

In questo contesto il presente Manifesto mira a costruire un sistema coerente di azioni mirate a sviluppare interventi da attuare in armonia con gli obiettivi di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale ed antropico, nonché in linea con i principi di sviluppo e crescita economica

<sup>1</sup> Fonte Ispra "Mare e ambiente costiero".

sociale.

In particolare, gli interventi saranno mirati:

1. Alla **salvaguardia delle risorse naturali**, tramite azioni di riqualificazione e contenimento del degrado del paesaggio locale, con l'obiettivo di porre un freno alla perdita di biodiversità. Un elevato grado di conservazione degli ecosistemi, infatti, rende i sistemi resilienti, cioè in grado di assorbire le perturbazioni sia quelle naturali sia quelle determinate dall'uomo, impedendo una diminuzione delle funzioni dell'ecosistema e la perdita di beni e servizi forniti dall'ambiente.
2. Alla **difesa del litorale dall'erosione marina**, che miri ad avviare una radicale riqualificazione dell'esistente e progettare e realizzare opere di adattamento dell'erosione costiera, a partire dalla salvaguardia dei sistemi dunali, calibrate secondo le precise necessità.
3. Alla **difesa delle spiagge** con l'adozione di piani di spiaggia ecosostenibili che miri:
  - a) ad evitare di alterare il profilo dell'arenile con azioni quali livellamenti, movimenti terra, spianamenti, escavazioni ecc.;
  - b) ad evitare tassativamente l'abbandono dei rifiuti e predisporre cestini per la raccolta differenziata in spiaggia;
  - c) a prediligere la pulizia manuale rispetto a quella meccanica.
4. All'armonizzazione delle **attività di sviluppo turistico** e ricreativo della zona costiera, da costruire e implementare con la partecipazione dei portatori di interesse (associazioni economiche, ambientaliste e dei consumatori).
5. Al raggiungimento degli obiettivi di **buono stato ecologico delle acque**, che tenga conto di una corretta gestione delle risorse idriche e degli interventi di depurazione delle acque di scarico. È quindi necessario mettere in atto misure innovative ed efficaci, armonizzando e coordinando i tanti livelli di pianificazione oggi esistenti, per riqualificare i corsi d'acqua e rinaturalizzare le sponde, interventi che perseguono il duplice obiettivo di migliorare la risorsa idrica e ridurre il rischio idrogeologico, applicando anche adeguati strumenti di partecipazione.
6. A porre in essere **iniziative per la riduzione dei rifiuti** con diminuzione dell'usa e getta e imballaggi a perdere per un efficace sistema di gestione, che migliori l'incidenza della raccolta differenziata sul territorio e sensibilizzi cittadini e turisti sul tema dell'abbandono dei rifiuti nell'ambiente.
7. All'**uso sostenibile delle risorse marine**, che garantiscano il recupero degli stock ittici in crisi e valorizzino le attività di piccola pesca artigianale.
8. Alla **valorizzazione delle produzioni tipiche di qualità**, che garantiscano prodotti alimentari locali da coltivazioni biologiche e/o a basso impatto e di prodotti artigianali tipici, di specialità gastronomiche locali.

**Questo Manifesto, la cui evidenza è sintetizzata da La Guida Blu di Legambiente, rappresenta lo scopo e l'obiettivo di promuovere la virtuosità dei Comuni, affinché essi possano ragionare e mettere in campo politiche che si integrino con il territorio circostante, mettendo quindi al centro dell'attenzione e della politica i territori, i propri sistemi e comprensori turistici, affinché questi possano migliorare di anno in anno le proprie prestazioni ambientali. Per tutte queste ragioni, i soggetti sottoscrittori si impegnano ad attuare una collaborazione tra le parti firmatarie del Manifesto, che miri a realizzare una gestione integrata del patrimonio naturalistico costiero, tutelando e valorizzando il territorio tramite azioni, iniziative e progetti mirati a:**



**LEGAMBIENTE**  
Onlus

- A) Protezione della natura e tutela del paesaggio** Al fine di proteggere, di tutelare e, se necessario, di ripristinare l'ambiente naturale e il paesaggio, in modo da garantire stabilmente l'efficienza degli ecosistemi, la conservazione della flora e della fauna e dei loro habitat, la capacità rigenerativa e la continuità produttiva delle risorse naturali, nonché la diversità, l'unicità e la bellezza della natura e del paesaggio nel loro insieme.
- B) Difesa del suolo** Al fine di difendere il litorale dall'erosione marina, per avviare una radicale riqualificazione dell'esistente e progettare e realizzare opere di adattamento dell'erosione costiera, a partire dalla salvaguardia dei sistemi dunali, calibrate secondo le precise necessità.
- C) Turismo e attività del tempo libero** Al fine di armonizzare le attività turistiche e del tempo libero con le esigenze ecologiche e sociali, limitando le attività che danneggiano l'ambiente e favorendo la partecipazione dei portatori di interesse locali (associazioni economiche, ambientaliste e dei consumatori).
- D) Qualità delle acque** Al fine di conservare o di ristabilire la qualità naturale delle acque e dei sistemi idrici, raggiungendo gli obiettivi di buono stato ecologico, in accordo con la Direttiva Quadro sulla Strategia per l'ambiente marino
- E) Economia dei rifiuti** Al fine di assicurare la raccolta, il riciclaggio e il trattamento dei rifiuti in maniera adeguata alle specifiche esigenze topografiche, geologiche e climatiche delle aree costiere, tenuto conto in particolare della prevenzione della produzione dei rifiuti e della sensibilizzazione di cittadini e turisti sul tema dell'abbandono dei rifiuti nell'ambiente.
- F) Uso sostenibile delle risorse** Al fine di favorire l'uso sostenibile delle risorse marine, garantendo il recupero degli stock ittici in crisi e valorizzando le attività di piccola pesca artigianale.
- G) Produzioni tipiche di qualità** Al fine di valorizzare le produzioni tipiche di qualità e i prodotti alimentari locali provenienti da coltivazioni biologiche e/o a basso impatto ambientale.
- H) Energia** Al fine di ottenere forme di produzione, distribuzione e utilizzazione dell'energia che rispettino la natura e il paesaggio, e di promuovere misure di risparmio energetico.
- I) Pianificazione territoriale** Al fine di garantire l'utilizzazione contenuta e razionale e lo sviluppo sano ed armonioso dell'intero territorio, tenendo in particolare il mantenimento o il ripristino di ambienti naturali, mediante l'identificazione e la valutazione complessiva delle esigenze di utilizzazione, la pianificazione integrata e a lungo termine e l'armonizzazione delle misure conseguenti.

Cariati, 19 Luglio 2017